

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 3

30 aprile 1983

XXI ASSEMBLEA GENERALE DELLA C.E.I.	pag. 37
Omelia del Santo Padre	» 38
Messaggio della XXI Assemblea Generale	» 43
Comunicato sui lavori della XXI Assemblea Generale	» 47
Sintesi dei lavori della XXI Assemblea Generale e degli Orientamenti operativi	» 51
MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA XVII GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI	» 54

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 3

30 APRILE 1983

XXI Assemblea Generale della C.E.I.

Questo numero del Notiziario è dedicato, in parte, alla pubblicazione dei seguenti documenti riguardanti la XXI Assemblea Generale, tenutasi a Roma dall'11 al 15 aprile 1983: l'Omelia del Santo Padre, il Messaggio e il Comunicato sui lavori e la Sintesi conclusiva degli Orientamenti operativi.

Omelia del Santo Padre

Alle ore 17.30 di giovedì 14 aprile 1983, Giovanni Paolo II ha presieduto, nella Basilica di S. Pietro in Vaticano, la processione giubilare e la celebrazione della S. Messa cui hanno partecipato i Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana, riuniti per la loro XXI Assemblea Generale.

La processione, dalla Sala Regia del Palazzo Apostolico, ha raggiunto, lungo la Scala Regia ed attraverso il Portone di Bronzo, Piazza San Pietro e quindi la Basilica Vaticana, passando dalla Porta Santa.

Partecipavano alla celebrazione gli invitati alla XXI Assemblea — sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose e laici — rappresentanti di Associazioni e Movimenti, e molti fedeli.

All'Altare della Confessione, il Papa ha presieduto la Concelebrazione e, dopo la lettura del Vangelo, ha pronunziato la seguente omelia:

1. - « Lo Spirito del Signore è sopra di me... » (Lc 4, 18). Le parole del profeta Isaia, che Gesù lesse nella sinagoga di Nazareth annunciandone il compimento nella sua persona, offrono a noi, venerati Fratelli, la migliore prospettiva dalla quale cogliere appieno, ancora una volta, il significato ed il valore di questo nostro incontro. Noi siamo qui raccolti per confessare con rinnovata fede, a nome dell'intera Chiesa italiana, che Cristo è il Messia annunciato dai profeti, consacrato dall'unzione dello Spirito di Dio, mandato nel mondo dal Padre per instaurare l'era nuova e definitiva della salvezza.

Noi perciò riconosciamo, a nome nostro e dei fedeli affidati alle nostre cure pastorali, che *ogni uomo ha bisogno di essere salvato*. Lo ammetta o non lo ammetta, ogni essere umano appartiene alla categoria dei poveri, dei ciechi e degli oppressi, di cui parla il testo del profeta. Egli deve infatti fare i conti con la povertà radicale della sua condizione di creatura, stretta fra limiti d'ogni sorta; egli deve altresì brancolare fra le dense ombre che ostacolano il cammino sul quale s'affatica la sua intelligenza assetata di verità; egli soprattutto sperimenta i vincoli pesanti d'una fragilità morale, che lo espone ai più umilianti compromessi.

L'uomo è prigioniero del male, lo riconosciamo senza ipocrite tergiversazioni. Al tempo stesso, però, noi testimoniamo davanti al mondo di oggi l'Evento glorioso che ha segnato la svolta decisiva nella storia dell'umanità: Cristo « messo a morte per i nostri peccati; è stato risuscitato per la nostra giustificazione » (cfr. Rm 4, 25). In Cristo Signore, l'uomo è liberato dalle sue molteplici schiavitù ed è ammesso alla gioia della piena riconciliazione con Dio.

2. - Questo è il senso profondo di quest'Anno Giubilare: a 1950 anni dal compiersi di quell'Evento che ha ridato al mondo la speranza, era giusto che la Chiesa si ponesse con più intensa adorazione e gratitudine ai piedi del suo Signore, per contemplare il « segno dei chiodi » e la ferita del « costato » (cfr. *Gv* 20, 20. 25. 27) e riconoscere nel Sangue sgorgato da quelle divine scaturigini il « lavacro » che l'ha « purificata », togliendole ogni « macchia, ruga o alcunché di simile » e rendendola « santa e immacolata » (cfr. *Ef* 5, 26 s.).

In fondo, ogni Anno Santo porta con sé questa coscienza ravvivata della Redenzione operata da Cristo ed il conseguente, acuito desiderio di poter attingere più abbondantemente all'onda purificatrice del Sangue da lui versato sulla Croce. Lungo la storia, a partire dal primo Anno Santo del 1300, la celebrazione di queste ricorrenze sacre, pur con forme abbastanza diverse fra loro, ha avuto una dimensione costante: quella dell'anelito alla grazia del perdono totale in virtù di una più copiosa applicazione dei meriti del Redentore.

Alla radice di tale anelito v'è una fede vigorosa nell'infinita misericordia, manifestata da Dio sul Calvario mediante il sacrificio dell'unigenito suo figlio. E v'è altresì la fiducia nel « ministero della riconciliazione » (2 *Cor* 5, 18), da Cristo affidato alla sua Chiesa per la rigenerazione spirituale dell'umanità. L'essenza più intima di ogni Anno Santo sta proprio in questo movimento spirituale di fede e di speranza, che fa convergere i fedeli con rinnovato slancio verso Cristo redentore che, mediante la sua Chiesa, continua a sciogliere dai vincoli del peccato quanti ne sono trattenuti prigionieri.

3. - Questa sia dunque, venerati Fratelli, la vostra prima preoccupazione durante i prossimi mesi: annunciare con gioia alle comunità che vi sono affidate questo « anno di grazia del Signore » (*Lc* 4, 19). Torni ad echeggiare sulle vostre labbra la parola pronunciata da Cristo nella sinagoga di Nazareth. La nostra generazione ha bisogno di sentirsi ridire, con la forza che viene dallo Spirito, la parola profetica dell'accusa e della promessa, la parola del richiamo e della speranza. Ha bisogno, in particolare, di sentir proclamare con rinnovato vigore che in Cristo « si è adempiuta la Scrittura » (cfr. *Lc* 4, 21), perché lui è il Salvatore preannunciato negli antichi oracoli ed ansiosamente atteso, magari senza saperlo, da ogni cuore umano oppresso dal peccato.

Non abbiate paura di richiamare gli uomini di oggi alle loro responsabilità morali! Tra i tanti mali, che affliggono il mondo contemporaneo, quello più preoccupante è costituito da un *pauroso affievolimento del senso del male*. Per alcuni la parola « peccato » è diventata un'espressione vuota, dietro la quale non devono vedersi che meccanismi psicologici devianti, da ricondurre alla normalità mediante un opportuno trattamento terapeutico. Per altri il peccato si riduce all'ingiustizia sociale, frutto delle degenerazioni oppressive del « sistema » ed imputabile pertanto a coloro che contribuiscono alla sua conservazione. Per altri, ancora, il peccato è una realtà inevitabile, dovuta alle non vinci-

bili inclinazioni della natura umana e non ascrivibile perciò al soggetto come personale responsabilità. Vi sono, infine, coloro che, pur ammettendo un genuino concetto di peccato, interpretano in modo arbitrario la legge morale e, distaccandosi dalle indicazioni del Magistero della Chiesa, si allineano pedissequamente alla mentalità permissiva del costume corrente.

La considerazione di questi diversi atteggiamenti rivela quanto sia difficile arrivare ad *un autentico senso del peccato*, se ci si chiude alla luce che viene dalla parola di Dio. Quando si poggia unicamente sull'uomo e sulle sue limitate ed unilaterali vedute, si raggiungono forme di « liberazione » che finiscono per preparare nuove e spesso più gravi condizioni di schiavitù morale.

È necessario rimettersi in ascolto della Parola con la quale Dio pone dinanzi a noi « la vita e il bene, la morte e il male » e ci invita a « camminare per le sue vie, ad osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme », così da poter giungere alla vita, noi e quanti verranno dopo di noi (cfr. *Dt* 30, 15 ss.).

4. - Nel richiamare le coscienze dei fedeli ad un più vivo senso del peccato, noi dobbiamo altresì proporre loro *l'annuncio della misericordia*, che Dio ci ha testimoniato nel dono del proprio figlio. Come non sottolineare, a questo proposito, l'esempio paradigmatico che ci è offerto dalla catechesi di Pietro nei discorsi al popolo di Gerusalemme ed ai membri dello stesso Sinedrio? La pericope del Libro degli Atti, ora ascoltata, ci presenta il capo del Collegio apostolico nell'atto di richiamare i maggiorenti alle loro responsabilità nella morte di Gesù: « Voi l'avete ucciso appendendolo alla croce » (cfr. 5, 30). L'imputazione del peccato è senza mezzi termini; ma altrettanto chiaro ed immediato è l'annuncio del perdono: « Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare ad Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati » (*ib.* 5, 31).

In questo Anno Giubilare dobbiamo farci messaggeri particolarmente solleciti dell'impazienza con cui Dio desidera di poter riabbracciare, nel figlio unigenito, i figli adottivi che si sono allontanati da lui. Ci stimola a ciò l'approssimarsi del Sinodo dei Vescovi, durante il quale la Chiesa si soffermerà a riflettere, appunto, sul tema *della Riconciliazione e della Penitenza*, nell'intento di esplorare le vie migliori sulle quali farsi incontro all'umanità di oggi, per recare ad essa il dono inestimabile del perdono divino, di cui l'ha fatta ministra il suo Signore risorto (cfr. *Gv* 20, 23).

Ministri della misericordia di Dio, quale sublime missione! E quale servizio improrogabile per un'autentica crescita delle nostre comunità! Coloro che sanno rientrare in se stessi sentono infatti « la necessità — come ha ben detto il vostro Presidente — di essere perdonati per imparare a perdonare, la necessità di ricuperare la vita divina per essere difensori e promotori della vita in tutte le sue manifestazioni e, infine, la necessità di essere ricondotti nella comunione col Padre per essere

costruttori di comunione vera, senza esclusioni di sorta e senza limitazione alcuna ».

5. - *Costruttori di comunione*. Il termine evoca il tema intorno al quale s'è affaticata in questi giorni la vostra Assemblea: « Eucaristia, comunione, comunità ». Sono certo che il testo da voi elaborato raccoglie grande dovizia di dottrina e di esperienza, e confido perciò che le varie componenti ecclesiali potranno trovare in esso stimolanti indicazioni per giungere a celebrare e a vivere in modo sempre più degno il *mistero eucaristico*, partecipando al quale si costruisce quella *comunione* nella carità, che è l'anima della *comunità* ecclesiale.

Come non riandare col pensiero a quell'intima connessione, spinta fino all'identificazione, che i Padri hanno visto tra il *corpo eucaristico* e il *corpo mistico* di Cristo? Tornano alla memoria, con tutta la loro carica di suggestioni teologiche, le ardite espressioni con le quali Sant'Agostino si rivolgeva ai suoi cristiani: « Si ergo vos estis corpus Christi et membra, mysterium vestrum in mensa dominica positum est: mysterium vestrum accipitis... Estote quod videtis et accipite quod estis » (*Sermo 272*).

Sulla « mensa dominica » si rinnova l'*oblazione sacrificale* con cui Cristo ci ha redenti. Partecipandovi, i cristiani di tutti i tempi e di tutti i luoghi sanno di impegnarsi a condurre *un'esistenza immolata*, grazie alla quale potranno giungere, nell'ultimo compimento, al mattino pasquale della risurrezione.

La celebrazione eucaristica è *presieduta dal presbitero* « in persona Christi », in adempimento del compito affidato agli Apostoli nell'ultima Cena: « Hoc facite in meam commemorationem » (*Lc 22, 19*; cfr. *1 Cor 11, 26*). Come non riconoscere in ciò il riflesso della *struttura gerarchica* della Chiesa, edificata da Cristo sul fondamento degli Apostoli (cfr. *Ef 2, 20*) ed organicamente differenziata in ministeri distinti, pur nell'unità di un medesimo corpo (cfr. *1 Cor 12*)?

Nel banchetto eucaristico il Pane è *spezzato e dato*, perché tutti se ne nutrano con rendimento di grazie. Sulla scorta di San Paolo (*1 Cor 10, 6 s.*), la Chiesa ha sempre visto in tale mistero di comunione *la sorgente dinamica della sua unità* anche esterna, deducendone, come conseguenza, l'impossibilità di perseverare nella condivisione del cibo eucaristico con coloro che avessero infranto la piena compattezza della compagine comunitaria.

Ed infine, quando Gesù nel cenacolo annuncia che « non berrà più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrà nuovo nel regno di Dio » (cfr. *Mc 14, 25 e par.*), sottolinea *la dimensione escatologica del mistero eucaristico*, dimensione che la Chiesa sa bene essere componente essenziale della sua propria vita durante il presente stadio della storia posto tra il « già » delle promesse compiute e il « non ancora » delle realtà definitive. La Chiesa perciò celebra l'Eucaristia fra le alterne vicende di questo mondo che passa (cfr. *1 Cor 7, 31*), come « annuncio della morte del Signore, finché egli venga » (cfr. *1 Cor 11, 26*), e con-

forta quanti lungo il cammino, sono « affaticati e oppressi » (Mt 11, 28) consegnando loro il « pegno della gloria futura ».

6. - Anche noi, raccolti stasera in questa Basilica che custodisce le spoglie dell'apostolo Pietro, « spezziamo il Pane » in fraterna comunione di spiriti, proiettando lo sguardo del cuore verso la meta ove già sono giunti tanti nostri fratelli, e preghiamo il Redentore del mondo perché « si ricordi della sua Chiesa, la liberi da ogni male, la renda perfetta nella carità e la raccolga dai quattro venti nel Regno che le ha preparato » (cfr. *Didaché* 10, 5).

Conosciamo la nostra debolezza, ma confessiamo con le parole della Liturgia: « Sei tu, Signore, la forza dei deboli » (*Salmo resp.*) e non ci abbattiamo per le difficoltà che ostacolano il nostro cammino, ma proclamiamo anzi con invitta costanza: « Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia » (*ib.*).

È questa la testimonianza che vi invito a recare ai vostri fedeli, venerati Fratelli della diletta Chiesa italiana. Mai come nell'Anno Santo il popolo cristiano può fare l'esperienza di « quanto sia buono il Signore »! Celebrando l'Eucaristia nelle comunità a voi affidate, richiamate tutti al riconoscimento delle proprie colpe, per poter comunicare a ciascuno la gioia del perdono di Dio ed invitarlo ad unirsi agli altri fratelli intorno alla « mensa del Signore », ove nella partecipazione al « pane spezzato » si costruisce la Chiesa di Cristo. Predicate a tutti questo « anno di grazia del Signore », offrendo ad ogni uomo e donna di buona volontà la possibilità di incontrarsi con Cristo e di scoprire nell'« oggi » della propria esistenza la presenza salvatrice di Colui nel quale si sono adempiute tutte le Scritture. Così sia!

Messaggio della XXI Assemblea Generale

Nella luce del mistero pasquale, che in questo tempo celebriamo nella liturgia, noi Vescovi italiani ci siamo riuniti a Roma, in questo Anno Santo della Redenzione, per la XXI nostra Assemblea.

Siamo venuti pellegrini alla sede di Pietro, per celebrare il Giubileo della Redenzione, portando in noi le testimonianze di fede delle nostre comunità, e insieme le preoccupazioni pastorali che riguardano il rinnovamento della vita delle nostre Chiese. Con animo fraterno e con ispirazione evangelica, abbiamo esaminato anche i gravi problemi del momento e la faticosa situazione del Paese.

Eucaristia e invito alla comunione

1. - La riflessione dominante dell'Assemblea sul tema « Eucaristia, Comunione, Comunità » ha consentito di avere più acuta consapevolezza delle comuni preoccupazioni, e insieme le ha illuminate con la speranza che deriva dalla vittoria pasquale di Gesù sul peccato, sul male, sulla morte, che ogni Eucaristia rende presente, perché diventi la nostra vittoria.

L'Eucaristia, infatti, entra profondamente nel mistero dell'uomo e della sua storia. Essa ci svela e ci offre l'amore misericordioso del Padre attraverso la vicenda di Gesù Figlio di Dio e nostro fratello, che nell'offerta totale di se stesso esprime una dedizione senza condizioni e senza limiti agli uomini e ai loro problemi.

Abbiamo riconfermato la certezza di fede che l'uomo trova la salvezza solo se si lascia raggiungere dall'amore del Padre in Cristo e, guidato dalla forza dello Spirito, si offre come Cristo al Padre e condivide la vita dei fratelli.

In questo progetto di vita nuova, trovano piena attuazione le speranze autentiche dell'uomo. Pertanto nel proporre questo progetto ci sentiamo in comunione con ogni uomo di buona volontà che è serenamente preoccupato delle sorti degli uomini e delle donne che vivono nel nostro Paese e godiamo di quella comunione, che ci lega a tutti i credenti in Cristo.

La ricorrenza dell'Anno Santo, con il forte richiamo ad aprire le porte a Cristo Redentore, e l'imminenza del Congresso Eucaristico Nazionale ci hanno ulteriormente aiutati a comprendere la forza benefica con cui l'Eucaristia chiede di entrare nella vita di ogni uomo e nell'intera società per riscattarla, rinnovarla e restituirla al progetto originario del Padre.

Eucaristia e impegno di conversione

2. - La contemplazione dell'Eucaristia e la celebrazione giubilare con il Papa ci hanno portati ancora a riconoscere quanto sia sempre distante dal mistero che celebriamo la vita concreta dei credenti e degli uomini del nostro Paese. Di qui una vigorosa esigenza di permanente conversione. Essa riguarda anzitutto noi Vescovi, l'esercizio del nostro ministero, il modo di esercitare la nostra corresponsabilità di pastori; si estende alle nostre comunità, in cui la celebrazione eucaristica, a volte abitudinaria e non trasparente, finisce per essere separata dal rinnovamento della vita e dall'impegno missionario; raggiunge gli uomini che vivono oggi in Italia, colpiti da una preoccupante crisi dei valori morali, tanto incerti nel trovare e nell'intraprendere un cammino efficace verso la pace. È questo il traguardo verso cui ci orienta il prossimo Sinodo dei Vescovi con il suo invito alla riconciliazione e alla penitenza.

Eucaristia e il coraggio della pace

3. - Abbiamo voluto commemorare nell'Assemblea la « Pacem in terris » di Papa Giovanni XXIII, ricordando anche la ricorrenza ventennale della sua morte, per riprendere e rilanciare con tutte le nostre forze il messaggio di pace. Si è elevato tra noi un coro di voci per riaffermare la « cultura della pace » e per ribadire il rifiuto di ogni « cultura della morte », anche quella soggiacente alle varie forme di crimine e di violenza fisica e morale verso le persone e verso le istituzioni di cui soffre oggi il nostro Paese.

Il valore della pace, fondato sui principi della verità, della giustizia, dell'amore e della libertà, è talmente universale che va fiduciosamente proclamato, nuovamente promosso e coraggiosamente difeso da ogni minaccia e da ogni tipo di strumentalizzazione. A questo ci sollecita anche l'unico « Pane » che ci fa compagni di viaggio e l'unico « calice » che ci mette in comunione col Padre per creare comunione tra gli uomini, nostri fratelli. Non vogliamo che il nostro Paese subisca le minacce degli armamenti e delle violenze fisiche e morali; né vogliamo che si lasci illudere da facili ed effimere proposte di pace che, in realtà, nascondono progetti di supremazia e di sfruttamento. Sono troppi in mezzo a noi quelli che « curano la ferita del popolo », ma solo alla leggera, dicendo 'pace, pace' ma pace non c'è » (*Ger 8, 11*).

Per noi, fatti discepoli del messaggio evangelico e chiamati ad essere testimoni di Cristo « il Principe della pace » (*Is 9, 5*), la pace è e rimarrà sempre valore determinante per la « civiltà dell'amore » e per la « cultura della vita ».

Eucaristia e comunione con il Paese

4. - Abbiamo approfondito le esigenze della conversione alla quale l'Eucaristia ci richiama: essa infatti è pane spezzato e sangue versato,

e come tale contesta una Chiesa che fosse chiusa in se stessa e una vita cristiana all'insegna dell'individualismo. Al contrario l'Eucaristia fonda una Chiesa che, vivificata da una crescita di tutti i suoi membri nella comunione, diventa capace di costruire comunione con ogni uomo e tra tutti gli uomini.

Le nostre riflessioni sull'Eucaristia hanno così approfondito il programma « comunione e comunità » che impegna le nostre Chiese per gli anni '80.

In ascolto delle istanze e aspirazioni di comunione insorgenti dal Paese e riesprese, talora con accenti commossi, dalla nostra Assemblea, la Chiesa italiana rinnova il suo impegno e la sua proposta di crescere nella comunione vera e piena; ed esprime ferma volontà di costruire spazi di comunione nei quali tutti, anche i lontani e gli indifferenti, possano trovare e riconoscere la presenza di fratelli e sorelle pronti all'ascolto e alla collaborazione.

Vivere e incrementare la comunione interna per diventare presenza credibile e feconda di comunione nella società e nel Paese: tale è il nostro primo e sommo desiderio, avvalorato e reso efficace dalla preghiera sacerdotale di Cristo: « Che tutti siano una cosa sola » (Gv 17, 21).

Il mondo è dominato da tante presenze, ma nessuna di loro è così sicura come la presenza di Cristo: essa è sorgente inesauribile di comunione non solo per fare della Chiesa la casa della comunione, ma anche per metterci, da credenti, a servizio della comunione.

È da questa carica interiore che può nascere una energica volontà di comunicazione ed una coraggiosa ricerca di comunione. È dalla « pace » accolta come dono che può scaturire l'impegno di una continua conversione al Signore e ad una mentalità autenticamente ecclesiale, fondata e alimentata sempre dall'Eucaristia, che è il sacramento della comunione.

* * *

Nell'Eucaristia si attua la piena comunione con il mistero di Cristo e viene plasmata una vita comunitaria, espressiva delle leggi della comunione.

È con questa certezza che abbiamo accolto il nuovo Codice di Diritto Canonico come provvidenziale strumento di comunione e come stimolo a rinsaldare i vincoli della nostra fraternità. Convinti che la crisi dell'ordine minaccia la pace, noi tutti, pastori e fedeli ricondotti all'unità da Cristo, unico « pastore e guardiano delle nostre anime » (1 Pt 2, 25), ci impegnamo a diventare costruttori della città terrena all'insegna della concordia perché colui che ci chiama e ci manda « non è un Dio di disordine ma di pace » (1 Cor 14, 33).

Sarà appunto una più attenta considerazione del rapporto tra comunione, comunità e missionarietà l'impegno che il nostro cammino pastorale intende assumersi per i prossimi anni.

Il Signore è risorto, alleluja! Il messaggio pasquale ci sorprende e ci conforta oggi come sempre. Da esso accogliamo con commozione e consegnamo con gioia il rinnovato stimolo alla missione perché tutto è possibile nella forza del Vangelo, di tutto siamo resi capaci in Cristo, che è la nostra Pasqua, la nostra Pace e la nostra salvezza.

Nel nome del Signore vi esortiamo: « Aprite le porte a Cristo Redentore! ». Sostenga il nostro impegno l'intercessione di Maria Santissima, Madre del Redentore e Madre della Chiesa.

Roma, 16 aprile 1983

Comunicato sui lavori della XXI Assemblea Generale

Si è svolta a Roma, dall'11 al 15 aprile scorso, la XXI Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, che ha avuto il suo momento culminante nella solenne celebrazione del Giubileo, in unione col Santo Padre, nella Basilica di S. Pietro, giovedì 14 aprile.

1. - La celebrazione e l'omelia del Santo Padre ai Vescovi italiani, nel suo insistente appello al senso religioso e cristiano del peccato, mai disgiunto tuttavia dalla certezza della volontà salvifica e perdonante di Dio, attuata nella Redenzione di Cristo, ha come riassunto lo spirito e l'impegno operativo di tutti i lavori dell'Assemblea, incentrati nell'approfondimento del programma pastorale: « Eucaristia, comunione e comunità ».

2. - L'Assemblea ha articolato i suoi lavori su alcuni momenti salienti, costituiti dalla Prolusione del Card. Presidente, dalla presentazione della bozza del documento-base sul tema « Eucaristia, comunione, comunità », fatta dall'Arcivescovo di Bari, Mons. Mariano Magrassi, da quattro fondamentali comunicazioni: una sulle « Prospettive di sviluppo del piano pastorale per gli anni '80 » (preparata a cura del Card. Marco Cè) e una del Card. Salvatore Pappalardo, su « Riconciliazione e penitenza nella missione della Chiesa » in preparazione al prossimo Sinodo dei Vescovi; una terza del Card. Carlo Maria Martini, su « Il XX Congresso Eucaristico Nazionale, esperienza di fede della Chiesa in Italia »; una quarta di Mons. Vincenzo Fagiolo, su « Il nuovo Codice di Diritto Canonico ».

Ampie discussioni in aula e approfondimenti in Gruppi di studio hanno permesso all'Assemblea di esprimere le proprie opinioni e di precisare sempre meglio, anche sul piano operativo, gli orientamenti che vedranno impegnata tutta la comunità ecclesiale italiana negli anni '80, e in particolare nel 1983-84.

Alla prima parte dei lavori dell'Assemblea hanno preso parte, com'è ormai consuetudine, numerosi sacerdoti e laici provenienti dalle varie regioni italiane e rappresentanti di associazioni laicali.

Particolare attenzione ed interesse ha suscitato, nella comunicazione del Card. Cè, l'annuncio di un secondo « Convegno Ecclesiale Nazionale », sul tema: « Riconciliazione e comunità umana » da promuovere nell'intento di tradurre le tematiche di « Eucaristia, comunione e comunità » sul piano concreto delle situazioni che angustiano l'uomo e la società d'oggi.

3. - Nella sua Prolusione il Card. Presidente, dopo aver mostrato la continuità tra le scelte pastorali degli anni '80 con quelle di « Evangelizzazione, sacramenti, ministeri e promozione umana », che hanno caratterizzato gli anni '70, ha tenuto a sottolineare non soltanto i collegamenti che uniscono il tema « Eucaristia, comunione e comunità » con la celebrazione giubilare dell'Anno Santo della Redenzione, con la ricorrenza del XX Congresso Eucaristico Nazionale, con il prossimo Sinodo dei Vescovi e la promulgazione del nuovo Codice di Diritto Canonico, ma anche la fecondità di questo tema sia per lo sviluppo della vita all'interno della comunità ecclesiale che per i riflessi sulla stessa vita civile e sociale del nostro Paese.

I due aspetti sono profondamente connessi, ha ribadito nella sua replica agli interventi, il Card. Presidente. È da una profonda conversione di mentalità dei singoli e delle comunità cristiane ispirate dall'Eucaristia come centro e sorgente di comunione, che potranno scaturire forze ed energie di rinnovamento anche della vita sociale del nostro Paese.

4. - Nella sua comunicazione, fondamentale per lo sviluppo tematico dell'Assemblea, Mons. Mariano Magrassi, Arcivescovo di Bari, ha dato la chiave di lettura del documento di base su « Eucaristia, comunione, comunità ».

La sua comunicazione ha introdotto l'attenta riflessione di sette gruppi di studio, che hanno preso in esame la bozza di documento suggerendo revisioni, integrazioni, approfondimenti e sviluppi da apportare per la stesura definitiva.

5. - Le comunicazioni dei Cardinali Martini e Pappalardo, rispettivamente sul XX Congresso Eucaristico Nazionale e sul Sinodo dei Vescovi, hanno avuto un carattere prevalentemente informativo, e hanno suscitato l'interesse dell'Assemblea sia per il loro stretto collegamento col tema generale del piano pastorale, sia soprattutto per la loro incidenza sulla vita della Chiesa italiana, il primo, e sulla vita di tutta la Chiesa, il secondo.

Particolare interesse, per il suo significato programmatico, ha suscitato la comunicazione del Card. Cè.

La decisione di assumere le tematiche dell'evangelizzazione, Sacramenti, ministeri e promozione umana, come scelte permanenti della Chiesa italiana, su cui innestare le scelte di « Eucaristia, comunione e comunità », scandite, negli anni del decennio '80, nell'apertura alla missionarietà (« Comunione, comunità e missionarietà »), e alla « *communio disciplinae* », è parsa una scelta particolarmente felice ed indovinata, soprattutto se si tiene presente l'impegno di un prossimo Convegno ecclesiale nazionale, che traduca le scelte pastorali della Chiesa italiana sul piano operativo della prassi caritativa, partecipativa, civica.

Questo, in sintesi, l'orientamento pastorale dell'Assemblea per i problemi emersi, come letto in aula dal Segretario Generale:

« a) Si approva la proposta di "sostare" nel 1984-85 sul tema "Eucaristia, comunione e comunità", sviluppando l'attenzione dottrinale e pastorale sull'anno liturgico, con particolare riguardo al "Giorno del Signore" e agli aspetti della vita sacramentale che saranno prevedibilmente sviluppati dal prossimo Sinodo dei Vescovi.

« b) Nel 1985-87 si prevede di sviluppare i temi "Comunione e comunità missionaria", con attenzione ai problemi posti dai "lontani" e dalle culture in cui essi vivono, con aperture alle esigenze della cooperazione tra le diocesi italiane e con le Chiese di altri Paesi.

« c) Negli anni successivi si svilupperà il tema della "Communio disciplinae", con specificazioni che emergeranno meglio in seguito.

« d) L'Assemblea approva la proposta di un secondo Convegno ecclesiale, strettamente collegato al piano dottrinale e pastorale "Comunione e comunità". Ne approva il tema generale "Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini"; raccomanda i contributi offerti nel corso dei lavori per una più precisa motivazione e per una sicura impostazione dottrinale e pastorale del Convegno, perché possa essere vera esperienza dell'impegno missionario della comunione della Chiesa italiana ».

Tra le delibere lette in aula dal Segretario Generale è stata comunicata anche la decisione di istituire, in occasione del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale di Milano, una « Fondazione per la vita », per il cui sostegno, anche economico, parteciperanno tutte le Diocesi italiane.

6. - Anche la comunicazione di Mons. Vincenzo Fagiolo, sui problemi posti ai singoli Vescovi ed alla Conferenza Episcopale nel suo insieme dalla promulgazione del nuovo Codice di Diritto Canonico, comunicazione in cui il relatore ha rivendicato con forza l'essenziale « pastoraltà » del Diritto Canonico contro interpretazioni povere e riduttive, si colloca all'interno del piano di sviluppo pastorale degli anni '80 come impegno non marginale della Chiesa italiana.

7. - L'Assemblea dei Vescovi ha infine ascoltato altre comunicazioni particolari:

— sull'*iter* previsto per la pubblicazione di un documento su « La Scuola Cattolica, oggi, in Italia »;

— sul progetto di una nota pastorale a sostegno del rinnovamento liturgico;

— sui problemi pastorali riguardanti il mondo dei nomadi (zingari, luna-park, circhi) e degli immigrati;

— sui problemi dell'ecumenismo, di cui è stato annunciato il Convegno dei delegati diocesani (Frascati, 11-15 luglio 1983);

— sull'intensa attività della Caritas Italiana che testimonia con eloquenza la tradizione caritativa del nostro popolo;

— sull'attività a favore della famiglia e a servizio della promozione della vita;

— sull'iniziativa di un Convegno nazionale per il clero sul tema: « Eucaristia, vita e centro di formazione permanente del Presbitero » (Roma, 13-16 febbraio 1984).

8. - L'Assemblea ha quindi proceduto all'approvazione del bilancio consuntivo della Conferenza per l'anno 1982, ed alla definizione del calendario delle attività della Conferenza per il prossimo anno.

L'Assemblea si è chiusa con la lettura e l'approvazione di un « Messaggio ».

Roma, 16 aprile 1983

Sintesi dei lavori della XXI Assemblea Generale e degli Orientamenti operativi

Il pomeriggio di venerdì, 14 aprile, il Segretario Generale ha letto in aula la seguente sintesi dei lavori delle proposte operative della XXI Assemblea. L'Assemblea ha globalmente approvato la sintesi letta.

L'esperienza collegiale di una Assemblea è di tale densità che non è semplice ridurla a proposizioni, neppure dal lato degli orientamenti operativi.

È tuttavia opportuno fare una verifica dell'orientamento che questa XXI Assemblea intende affidare agli altri organi della Conferenza, che statutariamente devono assicurarne l'esecuzione.

1. - L'Assemblea conferma, con arricchite motivazioni e più concrete articolazioni, la volontà dei Vescovi di proporre per il 1983-84 alle diocesi italiane, come progetto pastorale che avrà i suoi opportuni adattamenti nelle Chiese locali, il tema: « Eucaristia, comunione e comunità ».

2. - Il tema è una specificazione del più ampio progetto degli anni '80: « Comunione e comunità »; ne è anzi il centro permanente. Esso si colloca nel contesto vivo dell'Anno Santo della Redenzione, e ha evidente riferimento al Sinodo dei Vescovi su: « La riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa » (autunno 1983).

3. - Il progetto pastorale « Eucaristia, comunione e comunità » ha un momento essenziale e particolarmente impegnativo per tutta la Chiesa in Italia nel Congresso Eucaristico Nazionale di Milano, per la cui celebrazione è assicurata la comune e consapevole partecipazione spirituale. Dal Congresso e dal suo complessivo messaggio, le comunità cristiane accoglieranno le suggestioni, valorizzandole ai fini dei loro concreti piani pastorali.

In occasione del Congresso, sarà istituita una « Fondazione per la vita », per il cui sostegno anche economico parteciperanno tutte le diocesi italiane.

4. - Anche l'accoglienza del Codice di Diritto Canonico, particolarmente da parte dei Vescovi, dei sacerdoti e dei religiosi, dei seminari e degli Istituti teologici, dei laici più impegnati nell'attività ecclesiale e dei fedeli tutti troverà, alla luce dell'Eucaristia, la sua più profonda ispirazione per la comunione delle comunità cristiane.

Si conferma, al riguardo, la proposta di una Assemblea « Straordinaria » della C.E.I. per il prossimo mese di settembre. E si delibera di rinviare a quella Assemblea la revisione dello Statuto e del Regolamento della Conferenza, previo l'opportuno iter di lavoro che la Presidenza definirà tenendo conto dei contributi dell'Assemblea, per consentire a tutti i Vescovi di dare il loro qualificato apporto.

Frattanto, nel mese di giugno, la Conferenza Episcopale promuoverà due « Seminari di studio » sul nuovo Codice per i Vescovi e i loro stretti collaboratori. Analoghe iniziative saranno promosse a livello diocesano e regionale.

5. - Quanto al documento « Eucaristia, comunione e comunità », mentre ne approva sostanzialmente l'attuale stesura, l'Assemblea affida alla Presidenza i contributi offerti in sessione generale e nei Gruppi di studio, e ne auspica la pubblicazione prima dell'estate.

6. - Esaminate le prospettive di sviluppo del piano « Comunione e comunità »:

a) si approva la proposta di « sostare » nel 1984-85 sul tema « Eucaristia, comunione e comunità », sviluppando l'attenzione dottrinale e pastorale sull'anno liturgico, con particolare riguardo al « Giorno del Signore » e agli aspetti della vita sacramentale che saranno prevedibilmente sviluppati dal prossimo Sinodo dei Vescovi.

A proposito di tale sviluppo, l'Assemblea del prossimo anno, potrà pubblicare una nota pastorale strettamente collegata al tema: « Eucaristia, comunione e comunità »;

b) nel 1985-87, si prevede di sviluppare i temi « Comunione e comunità missionaria », con attenzione ai problemi posti dai « lontani » e dalle culture in cui essi vivono, con apertura alle esigenze della cooperazione tra le diocesi italiane e con le Chiese di altri paesi, con attenzione all'ecumenismo, e sempre con riguardo ai rapporti essenziali per la comunione missionaria della Chiesa: « istituzioni, ministeri, carismi, comunione, missionarietà »;

c) negli anni successivi, si svilupperà il tema della « *Communio disciplinae* », con specificazioni che emergeranno meglio in seguito.

7. - L'Assemblea approva la proposta di un secondo Convegno ecclesiale, strettamente collegato al piano dottrinale e pastorale « Comunione e comunità ».

Ne approva il tema generale: « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini ». Raccomanda i contributi offerti nel corso dei lavori per una più precisa motivazione e per una sicura impostazione dottrinale e pastorale del Convegno, perché possa essere vera esperienza dell'impegno missionario della comunione della Chiesa italiana.

Chiede che i tempi della preparazione e della celebrazione del Convegno siano studiati in modo da consentire la verifica delle istanze eccle-

siali e sociali esistenti, la reale partecipazione delle diocesi, l'interesse della comunità civile per un serio confronto con i valori della riconciliazione cristiana.

8. - L'Assemblea assicura la massima attenzione dei Vescovi e delle comunità cristiane per il prossimo Sinodo dei Vescovi, con riguardo particolare allo « strumento di lavoro » pubblicato dalla Segreteria del Sinodo anche come privilegiato sussidio per l'Anno Santo.

Ricorda il valore e l'attualità del documento della C.E.I. « Evangelizzazione e sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli infermi » (1974).

Affida ai Vescovi delegati al Sinodo il contributo della consultazione svolta dalla Conferenza Episcopale Italiana e il contributo di questa XXI Assemblea.

9. - L'Assemblea demanda alla Presidenza il compito di seguire la elaborazione e la pubblicazione del documento su: « La Scuola Cattolica, oggi, in Italia », presentato in schema dalla competente Commissione Episcopale.

Incoraggia la proposta di una nota pastorale a sostegno del rinnovamento liturgico, in preparazione a cura della Commissione per la liturgia.

Prende atto delle comunicazioni sui problemi riguardanti il mondo dei nomadi, sull'ecumenismo, sulla famiglia, e la promozione della vita, sul Convegno Nazionale per il clero e sulla attività della Caritas Italiana.

10. - L'Assemblea approva il bilancio consuntivo della Conferenza per l'anno 1982.

Approva inoltre il « Messaggio » letto in aula.

Stabilisce il seguente calendario per il 1983-84:

Seminari di studio sul nuovo Codice di Diritto Canonico

— Seiano di Vico Equense 6-10 giugno 1983

— Bologna 13-17 giugno 1983

XXII Assemblea Generale « Straordinaria »

— Roma 19-23 settembre 1983

XXIII Assemblea Generale

7-11 maggio 1984

Il calendario delle riunioni del Consiglio Permanente sarà definito non appena possibile, compatibilmente con il calendario dei lavori del prossimo Sinodo Generale dei Vescovi.

Messaggio del Santo Padre per la XVII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

In occasione della XVII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, che si svolgerà domenica 15 maggio p.v. sul tema "Le Comunicazioni Sociali e la promozione della pace", Giovanni Paolo II ha indirizzato ai fedeli di tutto il mondo il seguente Messaggio:

Carissimi Fratelli e Sorelle in Cristo,

1. - La promozione della pace: è questo il tema che la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali propone quest'anno alla vostra riflessione. Tema di estrema importanza e di palpitante attualità.

In un mondo che, grazie allo spettacolare progresso e alla rapida espansione dei *mass-media*, è divenuto sempre più interdipendente, la comunicazione e l'informazione rappresentano oggi un potere che può servire efficacemente la grande e nobile causa della pace, ma può anche aggravare le tensioni e favorire nuove forme di ingiustizia e di violazione dei diritti umani.

Pienamente consapevole *del ruolo degli operatori della comunicazione sociale*, nel mio recente Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace (1° gennaio 1983), che aveva come tema: "Il dialogo per la pace, una sfida per il nostro tempo", ho creduto necessario rivolgere un particolare appello a quanti lavorano nei *mass-media* per incoraggiarli a pesare la loro responsabilità e a mettere in luce col massimo di obiettività i diritti, i problemi e le mentalità di ognuna delle parti al fine di promuovere la comprensione ed il dialogo fra i gruppi, i paesi e le civiltà (cfr. n. II).

In che modo la comunicazione sociale potrà promuovere la pace?

2. - Anzitutto mediante la realizzazione, sul piano istituzionale, *di un ordine della comunicazione che garantisca un uso retto, giusto e costruttivo dell'informazione*, rimuovendo sopraffazioni, abusi e discriminazioni fondate sul potere politico, economico e ideologico. Non si tratta qui in primo luogo di pensare a nuove applicazioni tecnologiche, quanto piuttosto di ripensare i principi fondamentali e le finalità che devono presiedere alla comunicazione sociale, in un mondo che è divenuto come una sola famiglia e dove il legittimo pluralismo deve essere assicurato su una base comune di consenso intorno ai valori essenziali della convivenza umana. A questo fine si esige una sapiente maturazione della coscienza tanto per gli operatori della comunicazione quanto per i recettori e si rendono necessarie scelte oculate, giuste e coraggiose da parte dei pubblici poteri, della società e delle istituzioni internazio-

nali. Un retto ordine della comunicazione sociale ed una equa partecipazione ai suoi benefici, nel pieno rispetto dei diritti di tutti, creano un ambiente e condizioni favorevoli per un dialogo mutuamente arricchente tra i cittadini, i popoli e le diverse culture, mentre le ingiustizie ed i disordini in questo settore favoriscono situazioni conflittuali. Così, l'informazione a senso unico, imposta arbitrariamente dall'alto o dalle leggi del mercato e della pubblicità; la concentrazione monopolistica; le manipolazioni di qualsiasi genere non sono solo attentati al retto ordine della comunicazione sociale, ma finiscono anche per ledere i diritti alla informazione responsabile e mettere in pericolo la pace.

3. - La comunicazione, in secondo luogo, promuove la pace quando *nei suoi contenuti* educa costruttivamente allo spirito di pace. L'informazione, a ben riflettere, non è mai neutra, ma risponde sempre, almeno implicitamente e nelle intenzioni, a scelte di fondo. Un intimo nesso lega comunicazione ed educazione ai valori. Abili sottolineature o forzature, come pure dosati silenzi, rivestono, nella comunicazione, un profondo significato. Pertanto, le forme ed i modi con cui sono presentati situazioni e problemi quali lo sviluppo, i diritti umani, le relazioni tra i popoli, i conflitti ideologici, sociali e politici, le rivendicazioni nazionali, la corsa agli armamenti, per fare solo alcuni esempi, influenzano direttamente o indirettamente nel formare l'opinione pubblica e creare mentalità orientate nel senso della pace o aperte invece verso soluzioni di forza.

La comunicazione sociale, se vuole essere strumento di pace, dovrà superare le considerazioni unilaterali e parziali, rimuovendo pregiudizi, creando invece uno spirito di comprensione e di reciproca solidarietà. L'accettazione leale della logica della pacifica convivenza nella diversità esige la costante applicazione del metodo del dialogo, il quale, mentre riconosce il diritto all'esistenza e all'espressione di tutte le parti, afferma il dovere che esse hanno di integrarsi con tutte le altre, per conseguire quel bene superiore, che è la pace, a cui oggi si contrappone, come drammatica alternativa, la minaccia della distruzione atomica della civiltà umana.

Come conseguenza, si rende oggi tanto più necessario ed urgente proporre i valori di un umanesimo plenario, fondato sul riconoscimento della vera dignità e dei diritti dell'uomo, aperto alla solidarietà culturale, sociale ed economica tra persone, gruppi e nazioni, nella consapevolezza che una medesima vocazione accomuna tutta l'umanità.

4. - La comunicazione sociale, infine, promuove la pace *se i professionisti dell'informazione sono operatori di pace.*

La peculiare responsabilità e gli insostituibili compiti che i comunicatori hanno in ordine alla pace si deducono dalla considerazione sulla capacità ed il potere che essi detengono di influenzare, talora in modo decisivo, l'opinione pubblica e gli stessi governanti.

Agli operatori della comunicazione dovranno certamente essere assicurati, per l'esercizio delle loro importanti funzioni, diritti fondamentali, quali l'accesso alle fonti di informazione e la facoltà di presentare i fatti in modo obiettivo.

Ma, d'altro canto, è anche necessario che gli operatori della comunicazione trascendano le richieste di un'etica concepita in chiave meramente individualistica e soprattutto non si lascino asservire ai gruppi di potere, palesi e occulti. Essi devono invece tener presente che, al di là e al di sopra delle responsabilità contrattuali nei confronti degli organi di informazione e delle responsabilità legali, hanno anche precisi doveri verso la verità, verso il pubblico e verso il bene comune della società.

Se nell'esercizio del loro compito, che è una vera missione, i comunicatori sociali sapranno promuovere l'informazione serena e imparziale, favorire le intese e il dialogo, rafforzare la comprensione e la solidarietà, essi avranno dato un magnifico contributo alla causa della pace.

Affido a voi, carissimi Fratelli e Sorelle, queste mie considerazioni proprio all'inizio dell'Anno Santo Straordinario, con cui intendiamo celebrare il 1950° anniversario della Redenzione dell'uomo, operata da Gesù Cristo, " Principe della pace " (cfr. *Is* 9, 6), Colui che è la " nostra pace " ed è venuto ad " annunciare pace " (cfr. *Ef* 2, 14. 17).

Mentre invoco su di voi e sugli operatori della comunicazione sociale il dono divino della pace, che è " frutto dello Spirito " (cfr. *Gal* 5, 22), imparto di cuore la mia Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, il 25 marzo dell'anno 1983, quinto del mio Pontificato.

JOANNES PAULUS PP. II

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma